

Report sulla Scuola Estiva della Rete Stresa

26-30 Giugno 2006 Bressanone

3.1 La visione del blob

Novità degli ultimi anni è la proiezione di un blob, curato quest'anno, così come l'anno precedente dal regista D'Incerti e da Giuseppe Varchetta. I blob presentati nel corso delle attività formative della Rete Stresa sono appositamente realizzati da un regista professionista (D'Incerti) in collaborazione con gli organizzatori della scuola estiva. La scelta di collocare la visione del blob come prima attività cui i partecipanti prendono parte, è il risultato di una decisione organizzativa mirata, per introdurre l'oggetto del corso "Responsabilità, azione, riconoscimento", attraverso una voce terza, che suggerisca input, ma che risulti potenzialmente avulsa da condizionamenti indotti da commentatori.

Il blob, dal titolo: "Il sentiero della scuola", è costituito da stralci di film sul tema della responsabilità:

- La prima clip sottolinea la forza dell'immaginazione come strumento per tracciare nuovi sentieri.
- La seconda clip pone l'accento sulla centralità della scuola nell'esperienza della vita: paure, dolore, ma anche felicità e scoperte. Il sentiero della scuola, sottolinea la voce narrante, non è un sentiero preciso.
- La terza clip mostra la scena di un maestro che parla con il fratello maggiore di un suo alunno, consigliando di far studiare di più il piccolo, che vorrebbe, invece, lavorare seguendo l'esempio del fratello maggiore, anch'egli in età scolare.
- La quarta clip è costituita dalla scena di uno zio giocherellone che fa divertire i propri nipoti, compiendo atti che irridono le regole di comportamento appropriate.
- Nella quinta clip, un padre religioso insegna le regole da rispettare nella pesca come nella vita.
- Nella scena della sesta clip, W. Allen fa da tutore ad una ragazzina con cui invece di studiare va a cinema. Da un consiglio: non ascoltare cosa dicono gli insegnanti, ma osserva quello che fanno.

- La settima clip è tratta dal film “Karate Kid”: il maestro giapponese mostra al ragazzo come si curano i bonsai. Il ragazzo mostra interesse; il maestro gli fa provare cercando di fargli usare l’immaginazione/concentrazione, si evincono così i temi dell’apprendimento in pratica, della fiducia e dell’autostima.
- L’ottava clip, incentrata sulla scena di un film sulla mafia newyorkese, mostra la relazione tra gangsters adulto e giovane, una sorta di “apprendista”.
- La nona clip, dal film “Million dollar baby”, mostra la scena di un vecchio pugile che dà consigli alla ragazza mentre si allena: l’apprendimento avviene in un clima di informalità, in modo casuale. Il vecchio pugile fa un dono alla giovane.
- L’ultima clip riporta la scena di una scuola di danza classica, in cui il maestro interrompe la lezione dicendo ai danzatori che sembrano finti, provando così a dar loro le suggestioni giuste delle immagini del contesto in cui si colloca il balletto, l’importante è quello che loro hanno dentro, non i passi o il gesto tecnico. Spiega ai ragazzi che devono essere più veri, che devono assumersi la responsabilità di esprimere quello che si ha dentro per far vivere la scena a chi li guarda.

La proiezione del blob viene riproposta anche la mattina del secondo giorno di corso, con l’obiettivo di guardarlo con un’ottica arricchita dai lavori del giorno precedente e per scorgere, magari, dei punti che durante la prima visione potevano essere sfuggiti.

L’atteggiamento della sala durante la proiezione è piuttosto simile per entrambi i moduli. Mostrano tutti notevole attenzione, qualcuno prende appunti, e sembrano addirittura più interessati durante la seconda visione.

Unica differenza tra i due moduli di partecipanti è che per il secondo gruppo, era presente lo stesso Varchetta, autore del blob, che lo presenta, ne espone il tema: “formazione e vita”, sottolineando la forte connessione tra la formazione (e quindi la professione docente) e l’umanità della vita.

In base alle osservazioni svolte durante i lavori dei gruppi e le riunioni in plenaria, è emerso che i concetti che si potevano evincere dal blob, in alcuni casi, venivano ricondotti alla propria esperienza professionale/quotidiana e al proprio universo concettuale.